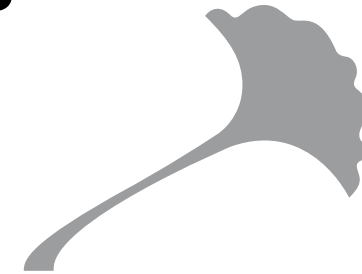


**studi
germanici**



Direttore Responsabile: Giorgio Manacorda

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

©Copyright Istituto Italiano Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 - 00153 Roma

Finito di stampare in Pomezia dalla Litografia Bruni Srl nel giugno 2012

1
2012

Il pastone

Giuliano Lozzi

I

Thomas Mann, i Fratelli Grimm, Christa Wolf. E ancora: Bertolt Brecht, Thomas Bernhard, Katja Lange-Müller. Fitto e variegato è il panorama di eventi culturali che la germanistica italiana ci ha offerto nel corso del primo semestre del 2012.

Con questo resoconto a chiusura del numero 1/2012 di «Studi Germanici», il 50° della rivista, si vogliono passare velocemente in rassegna – come nella tradizione del vecchio “pastone” giornalistico – i convegni, le pubblicazioni, le conferenze e le manifestazioni culturali di rilievo organizzate sia dai dipartimenti ai quali gli insegnanti di lingua e letteratura tedesca afferiscono sia dai principali istituti di cultura tedesca in Italia. La seconda parte del “pastone” sarà riservata a una breve intervista con Susanne Höhn, direttrice del Goethe-Institut Italien, con la quale abbiamo parlato del ruolo che le fiabe dei Fratelli Grimm rivestono oggi; in questo modo si è venuto a creare – in maniera piacevolmente involontaria – un collegamento tra il “pastone” e i due contributi di “Bussole e Bilanci”, dedicati alla ricezione delle fiabe grimmiane.

Per ricordare la recente scomparsa di Christa Wolf, *La Casa Internazionale delle Donne* di Roma, il Goethe-Institut Palermo e l'Università Statale di Milano hanno reso omaggio – in tre modalità diverse – alla grande scrittrice tedesca. *Ich bleibe zurück* è il titolo che alcune attrici del Teatro Valle occupato, accompagnate dall'introduzione di due specialiste wolfiane come Anna Chiarloni (Torino) e Anita Raja (Roma), hanno scelto per la lettura di alcuni brani dell'autrice. All'evento, tenutosi il 18 Maggio, hanno partecipato anche la scrittrice Maria Rosa Cutrufelli e Christiane Reymann della *Linke*. A Palermo, il Goethe-Institut ha aperto la rassegna cinematografica di cinema tedesco d'autore – intitolata *Papas Kino ist tot!* – con il film girato da Konrad Wolf *Der geteilte Himmel*, dal celebre romanzo



di Christa Wolf. Con la sua lezione-incontro su *Kassandra*, sempre all'insegna della Wolf dunque, Daniela Nelva (Torino) ha inaugurato il ciclo di lezioni e di incontri milanesi intitolato *Dialoghi sul teatro*. Questa iniziativa, organizzata dal Dipartimento di Studi Linguistici, Letterari e Filologici dell'Università di Milano, in collaborazione con il Goethe-Institut Mailand e con i teatri Piccolo ed Elfo Puccini, si è svolta in concomitanza con la rappresentazione di sei spettacoli tedeschi in tre teatri milanesi. Diversi germanisti italiani hanno tenuto delle lezioni di "introduzione" agli *Stücke* in scena: *Die Frau ohne Schatten* di Hofmannstahl è stato presentato da Gabriella Rovagnati (Milano); Alessandro Costazza (Milano) ha commentato *Die Ermittlung* di Peter Weiss; Anna Maria Carpi (Venezia) ha tenuto una lezione su *Der Prinz von Homburg* di Heinrich von Kleist. A Bertolt Brecht sono stati dedicati ben tre incontri: Fabrizio Cambi (Trento) ha parlato de *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, Eva Banchelli (Bergamo) di *Santa Giovanna dei Macelli*, mentre il curatore dell'iniziativa, Marco Castellari (Milano), ha tenuto una lezione intitolata *Brecht alla prova della contemporaneità*.

Bertolt Brecht è stato anche protagonista, il 13 e 14 Febbraio a Roma, di un Convegno Internazionale intitolato *Brecht e i media* curato da Francesco Fiorentino (Roma Tre), Marino Freschi (Roma Tre) e Valentina Valentini (Roma Sapienza). Al convegno, organizzato dal Dipartimento di Letterature Comparete dell'Università di Roma Tre in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Germanici, il Centro Teatro Ateneo Sapienza e l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, sono intervenuti i germanisti italiani Francesco Fiorentino (Roma Tre), Elisabeth Galvan (Napoli), Michele Cometa (Palermo) e Gianluca Paolucci (Cassino), insieme a due docenti dell'Università di Lipsia (Günther Heeg e Patrick Primavesi).

Un altro importante incontro internazionale dedicato a Thomas Mann saggista si è svolto presso l'Università di Messina il 19 e 20 Aprile. Oltre ai germanisti italiani Fabrizio Cambi, Andrea Landolfi (Siena), Gianluca Miglino (Messina), Massimo Bonifazio (Catania) e Margherita Cottone (Palermo) sono intervenuti esperti manniani come Ruprecht Wimmer (Ingolstadt), Helmut Koopmann (Augsburg), Thomas Sprecher (già direttore del Thomas-Mann-Ar-



chiv di Zurigo), Hans Wisskirchen (Lubecca) e Volkmar Hansen (Düsseldorf). L'evento è stato coordinato da Jutta Linder (Messina). Sempre rimanendo in ambito manniano, il 30 gennaio, presso l'Università di Siena, si è tenuto un incontro con Luca Crescenzi (Pisa), curatore dell'edizione "Meridiani" della *Montagna magica* (Mondadori 2010). All'evento hanno partecipato Filippo La Porta (Roma), Romano Luperini (Siena) e Luca Verzichelli (Siena).

Tornando a Roma, il 25 Maggio l'Istituto Italiano di Studi Germanici ha organizzato un'intera giornata di studio sull'Espressionismo, coordinata da Antonella Gargano (Roma Sapienza) e da Fernando Orlandi (Centro Studi Europa Orientale, Levico Terme); il 1 Marzo si è tenuto un incontro in ricordo del germanista Enrico Rocca. Tre le presentazioni di libri in programma a Villa Sciarra: la più recente (il 17 Maggio) è stata quella del volume curato da Mauro Ponzi (Roma Sapienza) e Dario Gentile (Firenze) intitolato *Soglie. Per una nuova teoria dello spazio* (Mimesis 2012): a Bernd Witte (Düsseldorf), Isabella Pezzini (Roma Sapienza) e Paolo Virno (Roma Tre) è spettato introdurre e commentare i contenuti della pubblicazione; giovedì 3 Maggio, Sergio Givone (Firenze) e il Presidente dell'Istituto Fabrizio Cambi hanno presentato il libro di Giacomo Marramao intitolato *Contro il Potere*, pubblicato da Bompiani. Infine, il 2 Febbraio, Hermann Dorowin (Perugia), Franz Haas (Milano) e Fabrizio Cambi si sono confrontati sull'edizione italiana dell'*Autobiografia* di Thomas Bernhard curata da Luigi Reitani (Udine) e pubblicata da Adelphi.

Spostandoci a Udine, lo stesso Luigi Reitani ha curato, con l'Università degli Studi, il Forum Austriaco di Cultura e la Biblioteca Austriaca, un ciclo di conferenze dal titolo *Letteratura e arte nella Vienna tra Otto e Novecento: Gustav Klimt e Arthur Schnitzler* (tre incontri tra il 13 e il 27 Marzo). Il 12 Aprile, sempre a Udine, la scrittrice sudtirolese Sabine Gruber ha presentato il suo ultimo romanzo *Stillbach oder die Sehnsucht* (Beck 2011). Rimanendo in tema di incontri con autori, il 27 Aprile il Goethe-Zentrum di Verona ha organizzato una "serata poetica" dal titolo *Poesie di un viandante tedesco con l'Italia nel cuore*, nel corso della quale lo scrittore tedesco Godehard Schramm ha letto le sue poesie sul Bel Paese. Tra gli altri incontri con scrittori di



lingua tedesca segnaliamo tre eventi che hanno trovato nella Casa di Goethe di Roma il loro punto di ritrovo: la lettura – in occasione della Giornata della Memoria (27 Gennaio) – del romanzo di Iris Hanika intitolato *Das Eigentliche* (2010, ed. italiana *L'essenziale*); la conferenza di Dieter Richter sulla Napoli di Goethe svoltasi il 13 Marzo; l'incontro, il 3 Aprile, con la vincitrice dell'Alfred-Döblin-Preis Katja Lange-Müller realizzato in collaborazione con la *Deutsche Akademie* di Villa Massimo.

Il 18 e 19 Aprile la Lange-Müller è stata anche ospite del Goethe-Institut Neapel e dell'Università Orientale di Napoli: nell'ambito del progetto *Scritture Letture Tedesche* curato da Sergio Corrado (Napoli Orientale) e Valentina di Rosa (Napoli Orientale), l'autrice berlinese ha letto e commentato alcuni estratti dal suo romanzo *Die Böse Schafe* (2007, ed. italiana *L'agnello cattivo*). Come vedremo nella seconda parte del “pastone”, la scrittrice berlinese è stata anche coinvolta nel progetto di “riscoperta” delle fiabe dei Grimm promosso dal Goethe-Institut.

Proprio a Kassel, la città dove i Fratelli Grimm hanno raccolto la maggior parte delle loro *Kinder- und Hausmärchen*, si è svolta, dal 17 al 20 Maggio, la XII edizione della *Deutsch-italienische Kulturbörse*, dedicata quest'anno al tema dell'eredità culturale: dopo l'XI edizione a Castiglioncello, è toccato alla controparte tedesca ospitare i membri di associazioni italo-tedesche, di ACIT italiane e di numerose *Deutsch-Italienische Kulturgesellschaften* in un appuntamento ormai divenuto un punto di riferimento nella dinamica dei rapporti italo-tedeschi.

Tornando in Italia e spostandoci dalla letteratura al cinema d'autore diamo nota di tre iniziative di cineforum realizzate in altrettante città italiane: dal 20 Marzo al 29 Maggio la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Urbino ha organizzato una rassegna cinematografica intitolata *Una certa idea di Germania*; i diversi film proposti – tra gli altri *La morte a Venezia* di Luchino Visconti, *Germania Anno Zero* di Roberto Rossellini, *Il matrimonio di Maria Braun* di Rainer W. Fassbinder – sono stati accompagnati da lezioni introduttive di docenti universitari (tra i germanisti segnaliamo le lezioni di Luca Renzi su *Morte a Venezia* e *Berlino, sinfonia di una grande città*). Rimanendo sempre in territorio marchigiano, la sezione di tedesco



del Dipartimento di Lingue e Letterature Moderne dell'Università di Macerata ha presentato una rassegna di film intitolata *Il Muro di Berlino tra cinema, storia e letteratura*. Diversi, anche in questo caso, i docenti italiani e tedeschi che sono intervenuti a presentare le singole proiezioni: Antonella Gargano e Mauro Ponzi (Roma Sapienza), Giovanni Spagnoletti (Roma Tor Vergata), Annette Dorgeloh (Berlino Humboldt-Universität), Maria Paola Scialdone (Macerata). Infine, come abbiamo accennato in apertura, il Goethe-Institut di Palermo ha voluto festeggiare i suoi cinquant'anni di attività ricordando la “rinascita” del cinema d'autore tedesco con il manifesto di Oberhausen: nel ciclo di film intitolato *Papas Kino ist tot! 50 anni di Manifesto. La deutsche Vita* sono stati proiettati film di Fassbinder, di Schlöndorff, di Herzog e di molti altri.

Passando dal cinema alle arti figurative e musicali, segnaliamo una serie di appuntamenti, esposizioni di pittura, mostre fotografiche che hanno offerto uno “sguardo” italiano sulla Germania. Il 5 Maggio, l'ACIT di Venezia ha inaugurato una mostra d'arte intitolata *Con delicato piacere dei sensi*, interamente dedicata alla trasposizione in immagini di *Der Tod in Venedig* di Thomas Mann. Il 27 Marzo a Roma, la *Deutsche Akademie* di Villa Massimo ha fatto conoscere le qualità artistiche dei propri borsisti in occasione degli *Open Studios dei borsisti di Villa Massimo*; sempre nell'accademia tedesca di Roma, il 5 Maggio si è aperta la diciottesima rassegna *Soltanto un quadro al massimo* con l'esposizione delle opere di Gino de Dominicis e Sigmar Polke. La Casa di Goethe di Roma ha ospitato la mostra temporanea *La Poesia per immagini*, una raccolta di litografie realizzate negli anni Venti da quattro artisti tedeschi (Max Liebermann, Hans Meid, Karl Walser ed Ernst Barlach) e dedicate alle poesie di Goethe. Nell'ambito dell'iniziativa *Va Bene!*, il Goethe-Institut Triest, seguito dall'ACIT Cagliari e dal Deutsches Institut-Florenz, hanno riproposto la mostra *L'occhio del cronista. L'immagine della Germania in Italia attraverso le pagine del Corriere dal 1960 al 2000* inaugurata nel 2011 dal Goethe-Institut di Milano. Chiudiamo la sezione dedicata alle manifestazioni culturali con un appuntamento musicale intitolato *L'Opera la mia passione*, tenutosi nel Centro Italo-Tedesco di Villa Vigoni: durante l'ini-



ziativa si sono alternate letture e musiche di alcune opere liriche.

Rimanendo a Villa Vigoni, il denso programma scientifico proposto dal Centro di Loveno di Menaggio ha coperto, come da tradizione, svariate discipline del sapere: dalla filosofia al diritto, dalla medicina all'economia. Tra i colloqui di ambito umanistico ricordiamo tre importanti convegni realizzati in maniera bilaterale e in accordo con la *German Research Foundation*: dal 10 al 13 Aprile si è svolto un convegno intitolato *Costruzioni della christianitas medioevale – Storia intellettuale e ordinamenti politici* coordinato da due docenti dell'Università del Sacro Cuore di Milano (Maria Pia Alberzoni e Gian Luca Potestà) e due dell'Università di Erlangen (Klaus Herbers e Gordon Blenemann); un secondo colloquio intitolato *Mondo Cattolico versus ethos protestante? Schemi culturali e paradigmi scientifici. Percezioni reciproche tra Italia e Germania nel campo della cultura e scienza storica*, organizzato da Michele Nicoletti (Trento) e da Walter Schmitz (Dresden), si è svolto nei giorni dal 9 al 12 Maggio; su un'analoga linea tematica si è posto il terzo appuntamento scientifico nel campo delle scienze umane dal titolo *Il welfare state cattolico: origini ed eredità istituzionale*, sotto la guida di Maurizio Ferrera (Milano) e di Philip Manow (Brema).

Chiudiamo la prima parte del “pastone” rendendo nota delle ultime, più importanti pubblicazioni di ambito germanista, accompagnate, qualora non fossero già state citate, dalle relative presentazioni. In occasione della pubblicazione di due testi di Robert Musil per la casa editrice Silvy (*Guerra Parallela* 2011 e *Grigi* 2012), il Centro Studi sulla Storia dell'Europa Orientale e la Biblioteca Austriaca hanno organizzato a Trento l'incontro-dibattito *La guerra parallela del tenente Musil* al quale hanno partecipato Daniela Nelva (Torino), Alessandro Fontanari (Trento) e Massimo Libardi (Trento). Il 16 Maggio, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Sapienza, Camilla Miglio (Roma Sapienza) e Monica Lumachi (Prato) hanno presentato il nuovo numero della rivista «Semicerchi/Rivista di Poesia Comparata», intitolato *Tradurre (in) Europa. Poesia moderna al festival della traduzione*; sempre il 16 Maggio, presso l'Università di Bergamo, è stata presentata l'edizione italiana, curata da Esther Salletta (Bergamo), del romanzo di Karin Rick *Un caos di ragazza* (Aracne 2012). Tra le altre, nuove pubblicazioni ricordiamo le seguenti



curatele, traduzioni e monografie: Paola Gheri (Salerno) ha curato *Elettra* di Hugo von Hofmannstahl, con la traduzione da Nicoletta Giacon (Marsilio 2012); Sabrina Mori Carmignani (Siena) ha pubblicato una selezione di poesie di *Rainer Maria Rilke* intitolata *Canto remoto* (Passigli Editore 2012); Elena Agazzi (Bergamo) è autrice del testo su Sebald intitolato *W.G. Sebald: in difesa dell'uomo* (Le Lettere 2012); Renato Pettoello (Milano) ha curato l'edizione italiana del poemetto di Wieland *Musarion ovvero la filosofia delle Grazie* (Morcelliana 2012); nel suo *Una Bibbia tedesca*, Massimiliano de Villa (Venezia) si è occupato della celebre traduzione di Martin Buber e Franz Rosenzweig (Cafoscarina 2012).

II

Intervista a Susanne Höhn, Direttrice del Goethe-Institut-Rom

Nella prima parte del “pastone” abbiamo citato il progetto di riscoperta delle fiabe dei Fratelli Grimm organizzato dal Goethe Institut *Grimmland. Märchenhaft! Da favola!* – questo il nome dell'iniziativa – si inserisce nel contesto dei festeggiamenti per i duecento anni dalla prima edizione della raccolta di fiabe *Kinder- und Hausmärchen* dei Fratelli Grimm. Quello concepito dal Goethe-Institut è un progetto che mira non solo a ricordare ma anche a rileggere – e, perché no, a riscrivere – le celebri fiabe di Jakob e Wilhelm Grimm. *Grimmland* è una piattaforma italo-tedesca nella quale la realtà quotidiana e la realtà virtuale dialogano: da una parte, infatti, l'appassionato di fiabe può partecipare alle numerose iniziative che coinvolgono gli istituti Goethe italiani: incontri, letture, proiezioni di film, progetti scolastici interdisciplinari; dall'altra, il navigatore in internet può seguire su Twitter i commenti di “Jakob e Wil Grimm” (@fratelligrimm) e *twittare* direttamente con loro. La piattaforma *Grimmland* si caratterizza per la sua trasversalità: essa non coinvolge solo i Goethe-Institute italiani ma agisce in collaborazione con importanti radio e giornali in Germania (*Nordwestradio*) e in Italia (Corriere della Sera, TV 2000 e Radio 24). Al fianco di *Grimmland* ci sono anche il *View Fest* di Torino e l'Accademia di Belle Arti di Bologna per l'Italia e la *Hochschule*



für Angewandte Wissenschaften di Amburgo per la Germania.

Per approfondire la conoscenza di questo progetto abbiamo pensato di intervistare Susanne Höhn, direttrice del Goethe-Institut-Italien e del Goethe-Institut-Rom.

G.L.: Com'è nata l'idea della piattaforma *Grimmland*?

S.H.: Per prima cosa bisogna ricordare che già nel 2010 e nel 2011 noi del Goethe-Institut abbiamo dato vita a un grandissimo progetto chiamato “*Va bene! La Germania in italiano/Italien auf Deutsch*”, nell’ambito del quale ci siamo misurati con gli stereotipi che, ancora oggi, caratterizzano le relazioni italo-tedesche. Anche se i rapporti economici, turistici, culturali tra Italia e Germania sono a tutt’oggi positivi, attraverso *Va Bene!* abbiamo avuto modo di notare come il dialogo tra i due Paesi sia ancora pieno di cliché. In questo primo progetto – che peraltro ancora vive – abbiamo voluto combinare una piattaforma virtuale – che ci ha permesso di agire contemporaneamente sia in Italia sia in Germania – e l’organizzazione “fisica” di eventi e manifestazioni. Questo accostamento è stato un vero successo: il “*Va Bene!*” ha avuto più di un milione e cinquecento click e più di trentamila persone hanno visitato le mostre e hanno partecipato ai nostri incontri. Tale risultato ci ha portato a pensare che è questo il modo per realizzare *oggi* un lavoro culturale in grado di coinvolgere un vasto pubblico. Quando, all’inizio del 2012, noi direttori dei Goethe-Institute italiani ci siamo riuniti e ci siamo chiesti quale potesse essere una tematica condivisibile tra italiani e tedeschi, abbiamo un po’ faticato a trovare una risposta. Nel corso dei nostri *brainstorming* collettivi abbiamo dovuto fare i conti con il concetto di un mondo globalizzato, con il fatto che oggi tendiamo a ragionare un po’ senza quello che io chiamerei uno “scheletro”, senza un’impalcatura: siamo spesso alla ricerca di punti di riferimento che pensiamo di aver perso. L’occasione dei duecento anni dalla prima pubblicazione delle fiabe dei Grimm ci è sembrata l’idea giusta e ne abbiamo fatto il *Leitmotiv* del nostro nuovo progetto. Nelle fiabe troviamo non solo i riferimenti che crediamo di aver perso ma anche tutti gli archetipi dell’essere umano: troviamo l’amore e l’odio,



la paura e la trasformazione. Tutti elementi fondamentali che determinano la nostra vita. A questo punto ci siamo detti «non vogliamo solamente rileggere le fiabe», sarebbe sin troppo facile; la domanda che ci siamo posti è stata piuttosto un’altra: «Che cosa ci danno le fiabe dei Fratelli Grimm *oggi?*» Al centro della nostra iniziativa sta, dunque, l’attualizzazione delle fiabe dei Grimm. Con i colleghi direttori italiani abbiamo proseguito il nostro lavoro individuando i tasselli utili per poter mettere su una nuova piattaforma. Certamente era necessario presentare la vita e l’opera dei Fratelli Grimm, ma non era sufficiente. Ci siamo rivolti così a quattordici scrittori italiani e tedeschi e li abbiamo coinvolti in una bellissima quanto rischiosa avventura di “riscrittura”. Le singole fiabe “nuove” sono state poi pubblicate sul sito e ne è stato realizzato un *podcast*: accanto alla scrittura, infatti, il momento dell’oralità gioca per noi un ruolo fondamentale. È oralmente che la fiaba viene trasmessa di generazione in generazione, viene trasformata, non si stabilizza mai. Nell’ambito del nostro modulo *Fuori dal libro*, nel quale chiediamo a esperti di vari ambiti – dal medico al regista fino al manager – di scrivere dal proprio punto di vista cosa rappresenta la fiaba per loro oggi, Sabria David, una esperta di comunicazione, ci ha rivelato che le forme del social network di oggi presentano molteplici aspetti di continuità con il concetto di scrittura collettiva. Per questo il 2.0 gioca un ruolo così importante nel nostro portale.

G.L.: Lei ha accennato al progetto di riscrittura delle fiabe dei Grimm realizzato da alcuni autori tedeschi e italiani di oggi: Ingo Schulze, Dacia Maraini, Katja Lange-Müller e molti altri vi hanno preso parte. L’obiettivo è di mantenere la fiaba viva, di proseguire cioè nella tradizione grimmiana di narrare storie originariamente appartenenti alla tradizione orale e di “raccolglierle” in unico testo, sia esso un libro – come nel caso dei Grimm – o di una pagina web – come nel caso di *Grimmland*. Lei vede delle linee di discontinuità tra i mezzi di trasmissione di ieri e quelli attuali? Secondo Lei, cosa è cambiato nella modalità di tramandare le fiabe o delle semplici storie, anche rispetto a dieci anni fa?



S.H.: Agli scrittori coinvolti nel nostro progetto abbiamo dato il “compito” di scegliere una fiaba dei Fratelli Grimm e trasformarla a loro piacimento. Il nostro desiderio era che l'autore lavorasse con la massima libertà. Per esempio, le fiabe della Maraini e della Lange-Müller sono ambientate nell'epoca nella quale sono state create; al contrario, Veronesi e la Baronsky hanno messo in atto un processo di attualizzazione della fiaba. Il risultato finale sono quattordici nuove fiabe una diversa dall'altra, ognuna con il proprio fascino, e tutte caratterizzate, ovviamente, dalla chiarezza tipica della penna dei grandi scrittori. È nei *social media* che vedo una linea di continuità tra l'attualità e la scrittura dei Fratelli Grimm. Facebook e Twitter, per citare i due esempi più noti, danno la possibilità di riscrivere delle storie – in questo caso non solo fiabe – in maniera collettiva e con cadenza quotidiana. Inoltre, se osserviamo il linguaggio che viene utilizzato nei *social media* e sugli sms, ci accorgiamo che quella dei ragazzi è una scrittura “molto orale”. Questo punto ha destato il nostro interesse e ci ha permesso di “smontare” la tradizionale autorità univoca dell'autore. Il nostro progetto *twitteriano* di far rinascere i Fratelli Grimm e di farli rivivere all'interno della comunità virtuale è stata una vera e propria sfida. Su Twitter, Jakob e Wil incoraggiano i *followers* di Twitter a dare il proprio contributo alla riscrittura collettiva delle fiabe: si tratta del cosiddetto *Grimmremix*. Il primo esperimento di riscrittura collettiva è stato quello di Cappuccetto (*#Cappuccetto*), che sarà seguito da Pollicino, Cenerentola, i Musicanti di Brema e da molti altri. Ogni settimana si riscrive una fiaba insieme a un pubblico che ci segue ma che non ci è possibile identificare: utenti più o meno giovani, giornalisti o studenti. Fra poco metteremo *online* la prima fiaba creata dagli utenti Twitter – sul *Podcast* – e vediamo cosa ne viene fuori. Posso già anticipare che quella di Cappuccetto è diventata una fiaba molto attuale con una giovane protagonista moderna che prende ogni giorno il metrò ed è alle prese con una *talent scout*. L'esito è sorprendente: nonostante sia stata scritta da innumerevoli piccoli “autori”, il risultato finale è un racconto unico con una propria trama e un filo rosso. Ciò che ci interessa è proprio questo: coinvolgere il pubblico ma anche, su un piano filologico, mettere in pratica la modalità con la quale oggi



siamo in grado di scrivere una fiaba. Partecipare, cucire frammenti di fiabe, ha costituito e costituisce per noi una vera scommessa.

G.L.: Uno dei progetti realizzati da *Grimmland* è un'interessante iniziativa per le scuole chiamata *Il Mediterraneo delle Favole (Märchenhaftes Mittelmeer)*. Si tratta di un blog interculturale che si pone l'obiettivo di mettere in contatto 28 scuole primarie e secondarie di dieci Paesi del Mediterraneo promuovendo una sorta di dialogo tra le fiabe dei Grimm e i racconti locali. La finalità di questo progetto può essere letta come un tentativo da parte della cultura tedesca di ampliare il proprio sguardo verso Sud fino ad abbracciare il Mediterraneo? O come lo leggerebbe Lei?

S.H.: Io leggo questo progetto sotto molti punti di vista. Prima di tutto ritengo che la fiaba sia di per sé un elemento interculturale. Gli stessi Fratelli Grimm sapevano bene che le fiabe non erano solo tedesche. Se andiamo a indagare, a ricercare le sue origini, ci accorgiamo che ci sono fiabe provenienti dalla Sicilia dalla Cina, dalla Francia: si tratta di un patrimonio che attraversa tutte le culture. Le fiabe dei Fratelli Grimm, che sono state tradotte in 170 lingue e sono il libro più conosciuto dopo la Bibbia, costituiscono un vero collegamento tra le culture. Il nostro obiettivo, in quanto Goethe-Institut, è chiaramente quello di promuovere la lingua tedesca ma anche quello di promuovere le lingue. Noi siamo per il multilinguismo, per il plurilinguismo; non per l'esportazione di una cultura, ma per il dialogo tra le diverse culture. È in questa prospettiva che abbiamo deciso di lavorare, pensando inoltre che ai ragazzi non interessano concetti astratti, bensì desiderano cose vive, in grado di soddisfare la loro curiosità. Questo progetto per le scuole parte dal presupposto che i ragazzi che vivono in Germania, in Italia, in Turchia o nei Paesi arabi conoscano già alcune fiabe dei Fratelli Grimm. Questa conoscenza condivisa s'intreccia con la cultura locale, con le proprie storie, le proprie fiabe – che magari non sono così conosciute. Ciò che lega questi mondi così diversi è chiaramente la lingua: i ragazzi che partecipano al progetto e che lavorano in *networking* tra le scuole



trovano nella lingua tedesca il loro *common ground* perché sono tutti ragazzi che parlano il tedesco. La lingua tedesca diventa così veicolo di interculturalità e di interdisciplinarietà.

G.L.: Ci parla dell'iniziativa i *GrimmAnimati*?

S.H.: Si tratta di un concorso “specializzato” che abbiamo organizzato insieme al *View Fest* di Torino. Si rivolge a studenti appassionati di film d'animazione. Gli aspiranti registi possono mandarci fino ad Agosto un corto di massimo cinque minuti. Deve trattarsi di un film animato nel quale una fiaba dei Grimm viene riportata ai giorni nostri. Una giuria italo-tedesca premierà i film più meritevoli, i quali saranno poi proiettati nei Goethe-Institute italiani.

G.L.: Porgo a Lei la stessa domanda che i redattori di *Grimmland* hanno rivolto ad alcuni personaggi famosi tedeschi e italiani come Wim Wenders e Andrea Camilleri, Boris Becker ed Ennio Morricone: qual è la fiaba dei Grimm alla quale è più affezionata e perché?

S.H.: Non c'è una fiaba che prediligo. Ce ne sono molte alle quali sono affezionata. Da un lato mi piace molto Tremontino (*Rumpelstilzchen*) – una figura un po' anarchica e un po' cattivella – e dall'altra sono affezionata alle fiabe “da bambina”, romantiche come *Rapunzel*: sono senz'altro affascinata dalla sua bellezza. Una fiaba che mi ha fatto sempre paura, invece, è stata *Il Lupo e i Sette Capretti*. Mi ricordo benissimo che da bambina avevamo il disco delle fiabe e tentavo in tutti i modi di nascondere il disco con quella fiaba. Ma in realtà ne amo tantissime: ogni fiaba ha la sua bellezza, ogni fiaba ha la sua crudeltà e la sua morale. Mi piacciono soprattutto le fiabe che raccontano una trasformazione, perché portano con sé un fascino che colpisce l'immaginario dei bambini, e non solo.